









50.283/161a, b

1709921  
MUS 0027972

# OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA PER MUSICA.

64263



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1816.



La Musica è del Signor Maestro <sup>3</sup>  
GIOACCHINO ROSSINI  
Pesarese.

---

## DECORAZIONI

*Del Sig. Francesco Tortoli, allievo  
del Sig. Cav. Niccolini.*

*Macchinista*

*Sig. Gennaro di Maria.*

*Direttori della sartoria, per gli abiti  
da uomo il Signor Novi; per quelli  
da donna il Signor Giovinetti.*

SC. 283/161a

A 2

AT-



# ATTORI.

OTELLO, Africano al servizio di Venezia.

*Il Sig. Nozzari.*

DESDEMONA, amante, e sposa occulta di Otello, figlia di

*La Sig. Colbran.*

ELMIRO.

*Il Sig. Benedetti.*

RODRIGO, amante sprezzato da Desdémone, figliuolo del Doge.

*Il Sig. Davide.*

JAGO, nemico occulto di Otello, amico per politica di Rodrigo.

*Il Sig. Ciccimarra.*

EMILIA confidente di Desdémone.

*La Sig. Manzi.*

LUCIO confidente di Otello.

*Il Sig. Mollo.*

DOGE.

*Il Sig. Chizzola.*

Senatori.

Seguaci di Otello.

Damigelle del seguito di Desdémone.

Popolo.

*L'azione fingesi in Venezia.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la sala del Senato, in fondo della quale alcuni archi vedesi il lido coperto di popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle schiere.*

Popolo **V**iva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna;  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.  
*Sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.*

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vosro piede armi e bandiere.

Deg. Ah! di qual premio mai...

Ote. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'Affrica figlio,  
Qui straniero son. Ma se ancor serbo  
Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

Jag. ( Che superba richiesta! )

Rod. ( A' voti del mio cor fatale è questa. )

A 2

Dog.



*Dog.* Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

*Rod.* ( Dunque perder dovrò colei, che adoro? )

*Jag.* ( Taci, non disperar. ) ( *a Jago.* )

*Ote.* Confuso io sono

A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritarme  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi?

*Dog.* Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

*Ote.* Ah sì per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
( Premio maggior di questo ( *tra se.* )  
Da me sperar non lice:  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni Amor.

*Popolo* Non indugiar, t'affretta:  
Deh vieni a trionfar.

*Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene.*

*Jag.* ( T'affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar. )

*Ote.* ( Deh! Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar. )

*Senatori e Popolo.*

Non indugiar, t'affretta  
Deh vieni a trionfar.

( *Parte Otello seguito da Senatori, e dal Popolo,  
Elmiro rimane.* )

SCE-

*Elmiro, Jago, Rodrigo.*

*Elm.* **R**odrigo! ...  
*Rod.* Elmiro! ha padre mio! deh! lascia

Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona?... che dice?...  
Si ricorda di me?... sarò felice?

*Elm.* Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno...

*Elm.* Arrestarmi non posso: odi lo squillo

Delle trombe guerriere:

Alla pubblica pompa ora degg'io

Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

S C E N A III.

*Jago, Rodrigo.*

*Rod.* **U**Disti?...  
*Jag.* Udii...

*Rod.* Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace

Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse,

Degenere dagli avi, a un nodo indegno

Sagrificar l'unica figlia?...  
*Jag.* Ah frena,

Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,

E diffidi così? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo

Vendicarci potrem. Se quell' indegno

Dell'Africa rifiuto

Or quì tant'alto ascese,

E pel tuo ben t'accese,

Oppormi a lui saprò, Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio.

( *gli porge un foglio.* )

*Rod.* Che leggo! e come mai...

*Jag.* Per or ti accheterà,

Tutto saprai; ogni ritardo or puote

Render vana l'impresa.

*Rod.* Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.



*Jag.* No, non temer: serena  
L'addolorato ciglio:  
Prevenni il tuo periglio;  
Fidati all'amistà.

*Rod.* Calma sù i labbri tuoi  
Trova quest'alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

*a 2.* Se uniti negli affanni  
Noi fumino un tempo insieme.  
Or una dolce speme  
Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento  
Risorgere l'ardire.

*Jag.* Vicino il contento  
Mi pinga il pensier.

*a 2.* A un alma, che pena,  
Si rende più grato,  
Quanto è più bramato,  
Arteso piacer. (partono.)

## S C E N A IV.

Stanza nel palazzo di Elmira.

*Desdémona, Emilia.*

*Emi.* I Nutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carico di allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.

*Des.* Emilia, ah tu ben sai  
Quanto finor penai: come quest'alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
Quante volte dicea, perchè non viene?  
Ed or ch'è a me vicino  
Mi veggo in preda a più crudel destino!  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto,  
Come nel padre mio l'odio, e 'l dispetto?

*Emi.* Sicura del suo core, ogni altra tema  
Inutile si rende.

ah' ch'io pavento

Ch'ei

Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse; il padre  
Sorpresa il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell'Idol mio le usate  
Note più non rividi... un dubbio atroce  
M'agita, mi confonde...  
Chi sa? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
Crede dunque?

*Emi.* Che dici?  
Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal, che non esiste, o che non dura.

*Des.* Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

*Emi.* Sempre è con te sincero:  
No, che non dei temer.

*Des.* Ma l'amistà sovente  
Ciocchè desla si finge.

*Emi.* Ma un anima languente  
Sempre il dolor si pinga.

*Des.* Ah crederti vorrei,  
Ma a te s'oppone il cor.

*Emi.* Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.

*a 2.* Quando son fieri i palpiti  
Che desta in noi l'amor!  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.

*Des.* Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi  
Muove il perfido Jago:  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. (partono.)

S C E N A V.

*Jago, indi Rodrigo.*

**F**uggi... sprezzami pur: più non mi curo  
Della tua destra... un tempo a' voti miei  
Uti-



Utile la credei ... Tu mi sprezzasti  
Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gli involati d'amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

Rod. Sai del mio bene  
Il genitor dov'è?

Jag. Miralo, ei viene.  
S C E N A VI.

Elmiro, e detti.

Elm. **G**iunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia.

L'amistà mel consiglia,

Il mio dover, la tua virtude, e il fero

Odio, che in petto io serbo

Per l'African superbo. Insieme congiunti

Per sangue, e per amor! facil ne fia

Opporci al suo poter. Ma tu procura

Al padre tuo, che invito e amato siede

In su l'Adriaco soglio,

Svelar le trame, e il suo nascoste orgoglio.

Rod. Ah sì tutto farò.

Elm. Jago, t'affretta

A compir l'Imeneo. A parte sei

Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!

Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. (partono.)

S C E N A VII.

Elmiro solo.

**V**Endicarmi dovrò; nè più si vegga,  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegna.

S C E N A VIII.

Desdémona, ed Elmiro.

Elm. **L**A figlia a' voti miei  
Opportuna qui giugne.

Des. Ah padre, lascia,  
Che

Che rispettosa io baci ...

Elm. Amata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vò teco il mio contento.

Des. Che mai dirmi potrà? Spero, e pavento! (a parte.)

Elm. Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro,  
Che a te grato sarà.

Des. Forse d'Otello  
Lo calmaro i trionfi?)

Rod. In vaga pompa

Seguire or or tu dei

Tra i plausi popolari i passi miei. (parte.)

S C E N A IX.

Desdémona sola.

**Q**ual enigma è mai questo! Io nol comprendo.

S C E N A X.

Emilia, e detta.

Des. **E**Milia, in quai tumulti  
Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne?

Des. Il padre

Un premio m'offre, e vuole,

Che, il seno e il crin pomposamente adorno,

Festeggi insieme con lui sì fausto giorno.

Tra la speme, e il timor che mi consigli?

Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.

Ma tu non paventar. Chi sa!... d'un padre

L'amore in lui parlò. Forse d'Otello

Alla gloria egli cede, e l'odio antico

Cangiò in amore, e gli divenne amico.

Vieni, non indugiar.

Des. Ti sieguo. Oh Dio!

Palpita intanto il povero cor mio.

S C E N A XI.

Pubblica sala magnificamente adorna.

Coro di Damigelle. Coro degli amici,

e confidenti d'Elmiro.

Coro.

**S**anto Imen! te guidi Amore  
Due bell'alme ad annodar.

Coro



## A T T O

*Coro delle Damigelle.*

Dell'amore il dolce ardore  
 Tu procura di eternar.

*Parte del Coro.*

Senza lui divien tiranno  
 Il tuo nobile poter.

*Altra parte.*

Senza te cagion di affanno  
 E' d'amore ogni piacer.

*Tutti.*

Qual momento di contento!  
 Tra l'amore, ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

S C E N A XII.

*Elmiro, Desdémona, Emilia, Rodrigo  
 con suo seguito.*

*Des.* **D**Ove son! Che mai veggio!  
 Il cuor non mi tradi!

*Elm.* Tutta or riponi  
 La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
 Ingannarti non posso. Eterna fede  
 Giura a Rodrigo: egli la merita; ei solo  
 Può renderti felice.

*Rod.* Che mai dirà?...  
*Emi.* Qual cenno!

*Des.* Oh me infelice!

*Elm.* Appaga i voti miei, in te riposo.

*Des.* Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

*Elm.* Nel cuor d'un padre amante  
 Riposa amata figlia,  
 E' Amor, che mi consiglia  
 La tua felicità.

*Rod.* Confusa è l'anima mia  
 Tra tanti dubbj e tanti,  
 Solo in sì fieri istanti  
 Reggermi Amor potrà.

*Des.* Padre... tu brami... oh Dio!  
 Che la sua mano accetti?  
 (A' miei tiranni affetti  
 Chi mai resisterà?)

*Elm.* Si arresta!.. aimè!.. sospira!

Che

## P R I M O.

Che mai temer degg'io?  
 Tanto soffrir, ben mio,  
 Tanto il mio cuor dovrà!  
 Deh taci!

*Des.* Che veggo!

*Elm.* Mi sprezza!

*Rod.* Resiste!

*Elm.* Oh ciel! da te chieggo

*Rod.* Soccorso, pietà.

*Des.* Deh giura.

*Elm.* Che chiedi?

*Des.* Ah vieni...

*Rod.* Che pena!

*Des.* Se al padre non cedi,

*Elm.* Punirti saprà.

*Rod.* Ti parli l'amore:

Non essermi infida:

Quest'anima a te fida

Più pace non ha.

*Elm.* D'un padre l'amore

Ti serva di guida:

Al padre t'affida,

Che pace non ha.

*Des.* Del fato il rigore

A pianger mi guida:

Quest'anima a lui fida

Più pace non ha.

S C E N A XIII.

*Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi  
 compagni, e detti.*

*Ore.* **L**'Ingrata, aimè che miro!  
 Al mio rivale accanto!...

*Seg.* Taci!

*Rod.* Ti muova il pianto,

Ti muova il mio dolor.

*Elm.* Risolvi...

Io non resisto!

*Ote.* Frenati...

*Seg.* Ingrata figlia!

*Elm.* Oh Dio! chi mi consiglia?

*Rod.* Chi mi dà forza al cor!

Tut-



14. A T T O

*Tutti* Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?  
*Elm.* Deh giura...  
*Ote.* Ah ferma...  
*Tutti* Otello!...!...!  
*Elm.* Il cuore in sen gelò!  
*Ote.* Che brami?  
Il suo core...  
Amore mel diede,  
E Amore lo chiede,  
Elmiro, da te.  
*Elm.* Che ardire!  
*Des.* Che affanno!  
*Rod.* Qual' alma superba!  
*Ote. a Des.* Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.  
*Rod.* E qual diritto mai  
Perfido! su quel core  
Vantar con me potrai,  
Per renderlo infedel!  
*Ote.* Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento...  
*Elm.* Misero me! che sento?  
Giurasti?  
*Des.* E' ver: giurai...  
*Elm.* Per me non hai più fulmini  
*Rod. a2* Inesorabil ciel!  
*Elm.* Vieni.  
*Ote.* T'arresta!  
*Rod.* Invano  
L'avrai tu mio nemico...  
*Elm.* Empia!... ti maledico...  
*Tutti* Ah!... che giorno d'orror!...  
Incerta l'anima  
Vacilla e geme,  
La dolce speme  
Fuggi dal Cor.  
*Rod.* Parti crudel.  
*Ote.* Ti sprezzo.  
Elmiro la prende, e protetto da suoi, la con-  
duce via. Ella rimirando con dolcezza Otello,  
s'allontana da lui.  
*Des.*

P R I M O.

15

*Des.* Padre!...  
*Elm.* Non v'è perdono.  
*Rod.* Or or vedrai chi sono;  
*Ote.* Paventa il mio furor!  
*Tutti* Smanio, deliro, e fremo...  
*Des.* Smanio, deliro, e tremo  
No, non tu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor!

*Fine del primo Atto.*

AT.



## A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Stanza di Elmiro.

Rodrigo, e Desdèmona.

Des. L'Asciami.

Rod. E' dunque vano  
Il mio dolor, l'ira del padre?Des. Ah vanne..  
Io sol per te sono infelice.Rod. Oh Dio!  
Non dir così... se mai per me sereni  
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,  
Farò, bell'idol mio, ciò che tu vuoi.Des. Placami dunque il padre,  
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto  
Qual grand'alma rinchiudi, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.

Rod. Che ascolto! aimè! che dici!  
Ah come mai non senti  
Pierà de' miei tormenti,  
Del mio tradito amor?  
Ma se costante sei  
Nel tuo rigor crudele,  
Se sprezzì i prieghi miei,  
Le giuste mie querele,  
Saprò con questo braccio  
Spezzar l'occulto laccio,  
Punire il traditor. (parte.)

## S C E N A II.

Desdèmona sola.

M'Abbandonò!.. disparve!.. Oh me infelice!  
Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo!..  
Terribile incertezza! Ah! chi mi ajta?  
Chi mi consiglia?

SCE-

S E C O N D O.  
S C E N A III.

Emilia, e detta.

Des. A H vieni, Emilia, vieni,  
Soccorrimi, previeni  
L'ultima mia rovina.

Emi. Che avvenne? oh ciel! perchè così tremante?

Des. Io perderò per sempre il caro amante.

Emi. Chi tel rapisce?

Des. Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che sposa...

Emi. Ahi! che facesti?

Des. E' tardi il pentimento:

In sì fatal momento

Sol m'addita un cammino, onde sicura

Possa giungere a lui,

Emi. Ma se sorpresa sei, se il genitore...

Des. Più riguardi non ho, non ho più tema,

Presente è il suo periglio al mio pensiero.

Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere. (parte.)

## S C E N A IV.

Emilia sola.

E Lla a perdersi va. Seguir la io deggio...  
Sola... che fò! se giugne il padre?... Ah prima  
Le mie compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno; alcun soccorso  
Posso almeno sperar... in qual cimento  
E' questo core in sì fatal momento!

## S C E N A V.

Giardino nella casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

C He feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!.. mia non è forse?... in faccia al cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?... Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

SCE-



*Jago, e detto.**Jag.* **P**erchè mesto così?... scuotiti. Ah mostra,  
Che Otello alfin tu sei.*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.*Jag.* Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti:

Ma tu non dei, benchè nemico il fato,

Cader, per nostro scorno, invendicato.

*Ote.* Che mai far deggio?*Jag.* Ascoltami... che pensi?..

In te stesso ritorna... i tuoi trionfi

Di difesa ti son... sono bastanti

I tuoi nemici ad atterrir... a farti

Sprezzare ogni altro affetto.

*Ote.* Quai terribili accenti!

L'interrotto parlare, i dubbj tuoi,

L'irrisoluto volto

In quanti affanni involto

Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi

In sì fiera incertezza.

*Jag.* Altro dirti non sò: dal labbro mio

Altro chieder non dei.

*Ote.* Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce

Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse

L'infida!..

*Jag.* E perchè cerchi

Nuova cagion d'affanni?

*Ote.* Tu m'uccidi così. Meno infelice

Sarei, se il vero io conoscessi.

*Jag.* Ebbene

Il vuoi... ti appagherò... che dico?... io gelo..

*Ote.* Parla una volta.*Jag.* Oh quale arcano io svelo!

Ma l'amistà lo chiede,

Io cedo all'amistà. Deh sappi...

*Ote.* Ah taci!..

Aimè! tutto compresi.

*Jag.* E che farai?*Ote.* Vendicarmi, e morir.*Jag.**Jag.* Morir non dei,

E in disprezzarla avrai vendetta intera.

*Ote.* Ma non tremenda e fiera,

Qual'io la bramo; quale Amor la chiede...

E sicuso son io del suo delitto?... (*con incertezza.*)

Ah se tal fusse... qual in me... Tu Jago

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora

Delitto ancora in te.

*Jag.* Che mai tu pensi?

Confuso io son... ti parli

Questo foglio per me.

*Ote.* Che miro! oh Dio!

Sì! di tua man son queste.

Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale

L'infedel vergato ha il foglio;

Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar!

*Jag.* (Già la fiera gelosia

Versò tutto il suo veleno,

Tutto già gl'inonda il seno,

E mi guida a trionfar.)

*Ote.* (*legge*) Caro bene... e ardisci ingrata?..*Jag.* (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)*Ote.* Ti son fida... Ahimè! che leggo!

Quali smanie io sento al cor!

*Jag.* (Quanta gioja io sento al cor!)*Ote.* Di mia chioma un pegno... Oh cielo!*Jag.* (Cresce in lui l'atroce sdegno.)*Ote.* Dov'è mai l'offerta pegno?*Jag.* Ecco... il cedo con orror!*Ote.* Nò, più crudele un anima...*Jag.* (Nò più contenta un anima...*Ote. Jag.* Nò, che giammai si vide!*Ote.* Il cuor mi si divide.

Per tanta crudeltà.

*Jag.* (Propizio il Ciel m'arride;

L'indegna ah! sì cadrà.)

*Ote.* Che far degg'io?*Jag.* Ti calma.*Ote.* Lo sperì invan.

B 2

*Jag.*



*Jag.* Che dici?  
*Ote.* Spinto da furie ultrici  
 Punirla alfin saprò.  
*Jag.* Ed oserai?...  
*Ote.* Lo giuro.  
*Jag.* E Amore...  
*Ote.* Io più nol curo.  
*Jag.* T'affida, i tuoi nemici  
 Or dunque abbafterò.  
*Ote.* L'ira d'avverso fato  
 Io più non temerò:  
 Morrò, ma vendicato  
 Sì... dopo lei morrò.  
*Jag.* (L'ira d'avverso fato  
 Temer più non dovrò:  
 Son'io già vendicato,  
 Di lui trionferò.) (parte.)  
 S C E N A VII.

*Otello solo.*

**E** A tanto giugner puore  
 Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?  
 S C E N A VIII.

*Rodrigo e detto.*

*Ote.* **R**odrigo... e che mai brami?...  
*Rod.* A te ne vengo.  
 Tuo nemico, se il vuoi;  
 Ma al mio voler se cedi,  
 Tuo amico, e difensor.  
*Ote.* Uso non sono  
 A mentire, a tradir. Io ti disprezzo.  
 Nemico, o difensor.  
*Rod.* Oh che baldanza! (a parte.)  
 Non mi conosci ancor?  
*Ote.* Sì ti conosco,  
 Perciò non ti pavento;  
 Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.  
*Rod.* Ah vieni, nel tuo sangue  
 Vendicherò le offese:  
 Se un vano amor ti accese,  
 Distruggerlo saprò.  
*Ote.* Or or vedrai qual chiudo

Giu-

Giusto furor nel seno:  
 Sì, vendicarmi appieno  
 Di lei, di te dovrò.  
*a 2.* Qual gioja! all'armi! all'armi!  
 Il traditor già parmi  
 Veder trafitto al suol.  
 S C E N A IX.  
*Desdèmona giunge, e detti.*  
**A** Imè! fermate, udite... (arrestandoli.)  
 Solo il mio cor ferite  
 Cagion di tanto duol.  
*Rod Ote.* Che fiero punto è questo!  
*Des. a 3.*  
*Rod. Ote.* L'indegna a me d'innante!  
*Des.* L'ingrato a me d'innante!  
*Ote. Rod.* Pinta ha sul reo sembiante  
 Tutta l'infedeltà.  
*Des.* Non cangia di sembiante!  
 Misera! che sarà?  
*Ote.* Deh sieguimi.  
*Rod.* Ti sieguo.  
*Ote.* Son pago alfin.  
*Des.* T'arresja.  
*Ote.* Vanne.  
*Des.* Che pena è questa!  
 Che fiera crudeltà!  
 Perchè da te mi scacci?...  
 Qual barbaro furore  
 Così ti accende il core,  
 Che vaneggiar ti fa?  
*Ote.* Ah perfida, ed ardisci...  
*Rod.* T'affretta.  
*Des.* Che mai sento!  
*a 3.* Più barbaro tormento  
 Di questo non si dà.  
*Des.* Ah per pietà!  
*Ote.* Mi lascia.  
*Des.* Ma che ti feci io mai?  
*Ote.* Or ora lo vedrai...  
 Finge l'indegna ancor! (fra se.)  
*a 3.* Tra tante smanie, e tante  
 B 3 Que-



Quest'alma mia delira,  
Vinto è l'amor dall'ira,  
Spira vendetta il cor. (*partono.*)  
*Des.* Quest'alma che delira  
Sù i labbri miei già spira:  
Sento mancarmi il cor!  
L'ingrato mi lasciò! misera! io moro. (*suviene.*)

## S C E N A X.

*Emilia, e deita.*

**D**Esdémona! che veggo! Al suol giacente...  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
Oh ciel!... chi mi soccorre!  
Quale aiuto recarle?...  
O tu dell'alma mia parte più cara  
Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
Gelo è il petto e la man... Chi me l'invola?  
Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro...  
Apri i languidi lumi... alfin respiro!

*Des.* Chi sei?...

*Emi.* Non mi conosci?

*Des.* Emilia!

*Emi.* Ah quella

Quell'appunto son io. Siegui i miei passi,  
Salvati per pietà.

*Des.* Ma potrò mai  
Rivederlo?... abbracciarlo!... Ah se nol sai  
Vanne, cerca, procura...

*Emi.* E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

*Des.* Confusa, oppressa

In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania? aimè! che affanno?

Chi mi soccorre, oh Dio!

Per sempre ah! l'idol mio

Perder così dovrò!

Barbaro ciel tiranno!

Da me se lo dividi,

Salvalo almen: me uccidi:

Contenta io morirò.

SCE-

## S C E N A XI.

*Coro di Damigelle, indi Coro di confidenti  
poi Elmira.*

*Des.* Qual nuova a me recate?...  
Men fiero, se parlate,  
Si rende il mio dolor.

*Coro di Damigelle.*

Trema il mio cuore e tace.

*Des.* De' detti ah! più loquace

E' quel silenzio ancor!

*Si avvanza il Coro di confidenti.*

*Des.* Ah ditemi almen voi...

*Coro.* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesoro.

*Coro.* Vive, serena il ciglio...

*Des.* Salvo dal suo periglio?...

Altro non chiede il cor.

*Elm.* Qui!... indegna! *Des.* Il Genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore

Come non hai rossor?

*Coro.* Oh ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L'error d'un infelice

Pietoso in me perdona,

Se il padre m'abbandona,

Da chi sperar pietà?

*Elm.* No, che pietà non meriti.

Vedrai fra poco, ingrata!

Qual pena è riserbata

Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cuor nel petto,

A quel severo aspetto

Più reggere non sà!

*Elm.* Odio, furor, dispetto

Han la pietà nel petto

Cangiata in crudeltà.

*Dam.* Come cangiar nel petto

Può il suo paterno affetto

In tanta crudeltà?

*Conf.* Se nutre nel suo petto

Un impudico affetto,

Giusta è la crudeltà.

*Fine del secondo Atto.*

AT-



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

*Emilia, Desdémona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* AH!

*Emi.* Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?... chi mi consiglia? oh cielo!...  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des. (fra se.)* Ah no; di rivederlo io più non spero.

*Emi. (facendosi ceraggio, ed avvicinandosi a lei.)*

Rincorati, m'ascolta... in me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo

Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss'io tregua, o riposo?

*Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie  
all'aura un dolce canto.*

*Gon.* „ Nessun maggior dolore

„ Che ricordarsi del tempo felice

„ Nella miseria. (1)

*(Desdémona a quel canto si scuote.)*

*Des.* Oh come infino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

*(Alzasi, e con trasporto si avvicina alla  
finestra.)*

Chi

(1) Dante.

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

*Emi.* E' il Gondoliero, che cantando inganna

Il cammin sulla placida laguna

Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.

*Des.* Oh lui felice! ah! se potessi anch'io

Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto

Sol mi serbasti ingiusto Amor!...

*Emi.* Che veggio!

S'accresce il suo dolor...

*Des.* Isaura!... Isaura!

*Emi.* Essa l'amica appella,

Che all'Africa involata, se vicina

Quì crebbe, e quì morìo...

*Des.* Infelice ancor fosti

Al par di me. Ma or tu riposi in pace...!

*Eml.* O quanto è ver che ratti a un cuore oppresso

Si riuniscon gli affanni!

*Des.* O tu del mio dolor dolce strumento!

Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzi,

Io te riprendo ancora;

E unisco al mesto canto

I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice,

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore,

L'aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

I ruscellerti limpidi

A' caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano

De' lor diversi giri:

L'aura fra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!

Ombra pietosa appresta

(Di mie sciagure immemore)

All'urna mia funesta,

Nè più ripeta l'aura

De' miei lamenti il suon.

Che



Che dissi!.. Ah m'ingannai!.. Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... oh Dio!

( *Un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.* )

Qual mai strepito è questo!..

Qual presagio funesto!

Emi. Non paventar: rimira.

Impetuoso vento è quel, che spira.

Des. Io credeva che alcuno... oh come il Cielo

S'unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,

Mori l'afflitta vergine

Ahi! di quel salce accanto!

Mori... che duol! l'ingrato...

Potè... ma il pianto oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da labbri dell'amica il bacio estremo.

Emi. Ah che dici!.. ubbidisco... oh come io trema

S C E N A II.

*Desdémone nel massimo dolore dirige al cielo*

*la seguente preghiera.*

**D**Eh calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,

Fa, che l'amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i prieghi,

Di mia breve urna in seno

Venga di pianto almeno

Il cenere a bagnar.

( *Ella cala la tendine, e si getta nel letto.* )

S C E N A III.

*Otello s'introduce nella stanza di Desdémone  
per una secreta porta, tenendo in mano una  
accesa fiaccola, ed un pugnale.*

**E**ccomi giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fata!... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere quì seppe.

( *Ei rimane per un momento attonito, indi at-  
tento guarda in giro.* )

Il silenzio m'addita,

Ch'ella di mia parrenza omai sicura

Sogna il rivale, e più di me non cura.

( *Riguardando verso la tendina del letto.* )

Quanto t'inganni! ora egli al suol trafitto...

Che dissi!.. ah sol tu colpì al mio delitto!

( *Pian piano si avvicina al letto, ed apre le  
tendine nel massimo tumulto del cuore.* )

Che miro! aimè!... quegli occhi abbenchè chiusi

Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui

Natura impresse i più bei pregi sui,

Mi colpisce, m'arresta.

( *Confuso s'allontana dal letto.* )

Ma se più mio non è... perchè serbarlo?

Struggasi... E chi mai puote

( *Avvicinandosi di nuovo a lei.* )

Riprodurne l'egual!

( *Indi si allontana da lei pieno di perplessità.* )

E' sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto

L'allontana da me? Perchè un sembiante

Barbaro ciel non darmi, in cui scolpito

Si vedesse il mio cor?... Forse... che allora...

Che dico!... E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!

( *Avvicinandosi di nuovo al letto.* )

Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!

( *Rimirando la face.* )

Eccone la cagion... Tolgasi... O notte

( *Spegne la face gittandola a terra.* )

Che mi siedi sul ciglio, eternamente

Colle tenebre tue copri l'orrore

Di questo infausto giorno.

Des. ( *in sonno.* ) Amato ben.

Ote. Che sento!.. A chi quel nome?

Sogna, o è pur desta?

( *Un lampo, che passa a traverso della finestra  
gli mostra ch'ella dorme.* )

Ah che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,



E a compir la vendetta il ciel m'invita.  
*( Un forte tuono si ascolta. Desdèmona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello. )*

Ote. Iniqua!

Des. Aimè! ... che veggo!...

Come mai qui giungesti?...

Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro

Inerme il petto mio

Se più quell'alma tua pietra non sente...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spergiura!...

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto

Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!

E' sol colpa la mia d'averti amato.

Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibrato a questo core,

Sfoga il tuo reo furore,

Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori

Per tuo maggior tormento,

Che già il tuo bene è spento,

Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto ... oh Dio!

Barbaro! che facesti?

Fidarti a lui potesti?

A un vile traditor?

Ote. Vile!... a sì ben comprendo

Perchè così ti adiri;

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor.

*( I lampi continuano. )*

Des. Ah crudel!

Ote. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo...

Des. Che mai dici?

Ote. A te sarà.

Ah! quel volto, a mio dispetto.

Di

Di furor disarmo il petto,

In me desta ancor pietà.

Des. Per lui sento ancor nel petto,  
 Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
 Per lui sento ancor pietà.

*( Comincia il temporale. )*

Ote. Notte per me funesta!

Fiera crudel tempesta!

Tu accresci in me co' fulmini,

Col tuo fragore orribile

I palpiti, e l'orror.

*( Il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore. )*

Des. O ciel! se me punisci

E giusto il tuo rigor.

*( I tuoni cessano, ma i lampi continuano. )*

Ote. Tu d'insultarmi ardisci!

Ed io in'arresto ancor?

Des. Uccidimi ... ti affretta,

Saziati alfin crudel!

Ote. Si compia la vendetta.

*( La prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro Desdèmona sviene. Egli vibra il colpo. )*

Des. Aimè...

Ote. Mori infedel!

*( Otello si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l'oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto. )*

*Dopo un breve silenzio*

Ote. Che sento! ... Chi batte?

Luc. Otello! *( da fuori. )*

Ote. Qual voce! ...

Occultati atroce

Rimorso nel cor!

*( Otello apre la porta. )*

S C E N A IV.

Lucio, e detto.

Ote. R Odrigo?

Luc. Egli è salvo.

Ote. E Jago?

Ote.



30

ATTO TERZO.

Ote. Perisce.  
Ote. Ah chi lo punisce?  
Luc. Il ciel? l'Amor.  
Ote. Che dici? . . . e tu credi? . . .  
Luc. Ei stesso le trame,  
Le perfide brame  
Sorpreso svelò.  
Ote. Che ascolto! . . .

Luc. Ah già tutti

Deh mira contenti.

Ote. A tanti tormenti  
Più regger non so!

SCENA V., ED ULTIMA.

Doge, Elmiro, Rodrigo con seguito, e detti.

Dog. **P**Er me la tua colpa  
Perdona il Senato.

Elm. Già riedo placato  
Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto . . .  
Ti cedo il tuo ben.

Ote. Che pena! . . .

Coro. Che gioja!

Dog Rod. Accogli nel core

Il pubblico amore,

La nostra amistà.

Elm. La man di mia figlia . . .

Ote. La man di tua figlia! . . . ( *con sorpresa.* )

Sì . . . unirmi a lei deggio . . .

Rimira . . . ( *scuopre la tendina.* )

Elm. Che veggio! . . .

Ote. Punito m'avrà . . . ( *si uccide.* )

Tutti. Ah! . . .

FINE.

SC 283/161b



